

di NICOLA MORISCO

Roberto Vecchioni raddoppia. L'appuntamento previsto al teatro Forma di Bari, ultimo della rassegna «Domenica con» organizzata da Vivere d'Arte Eventi, ha infatti registrato il tutto esaurito. Per questo gli organizzatori degli incontri-concerto, oltre alla data prevista di oggi alle 19, hanno aggiunto quella di domani alle 21 (info: 080.501.81.61). Entrambi i live saranno introdotti da due composizioni del giovane cantautore pugliese **Pietro Verna**. Le due performance ba-

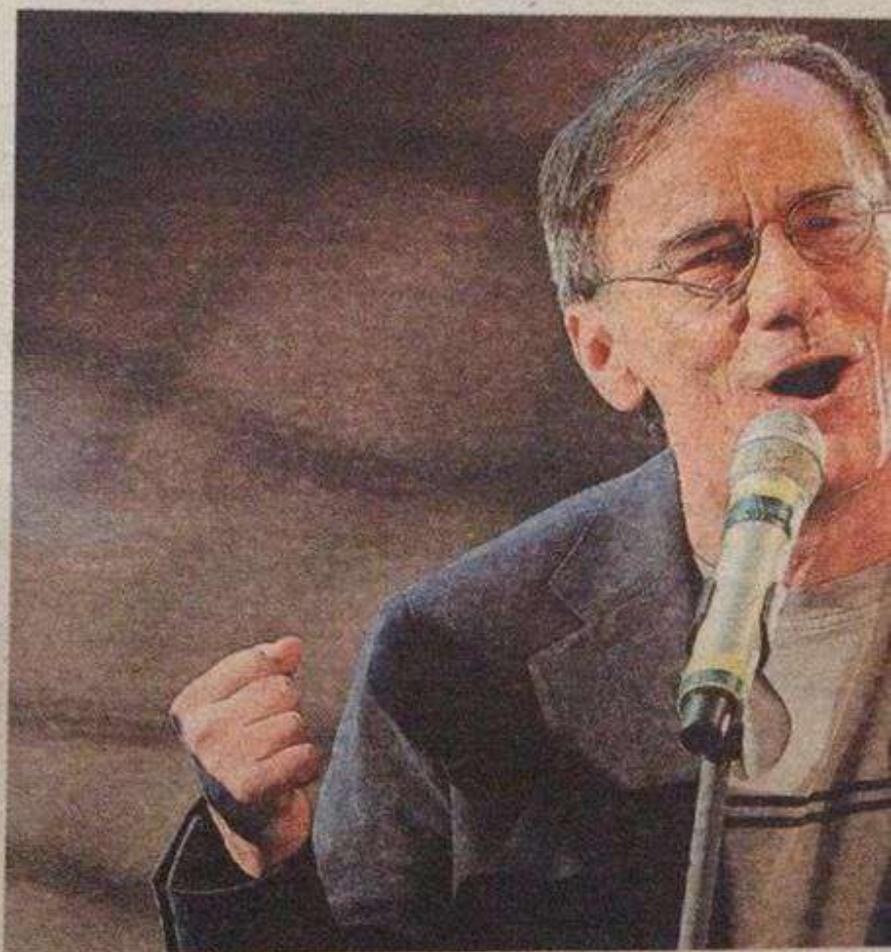
re: «Siamo
debito con
i, purtroppo
amo tradita»

resi, comunque, sono state anticipate dal concerto che l'artista lombardo ha tenuto ieri al teatro Kennedy di Fasano.

La formula speciale degli incontri-concerto al teatro Forma, vedrà il cantautore, scrittore, poeta e professore lombardo esibirsi con i suoi grandi successi - accompagnato dal chitarrista **Massimo Germini** -, ma anche letture tratte dal suo ultimo libro *Il mercante di luce* (Einaudi) e dialoghi con un gior-

trella.

«È uno spettacolo particolarissimo - precisa Vecchioni -. Non è un concerto, non è un evento mondano, ma "semplicemente" un parlare di cultura e umanesimo, ma anche di spirito, di diverti-



mento attraverso le mie canzoni e alcuni passaggi del mio nuovo libro *Il mercante di luce*. Saremo in quattro: io il mio musicista, un giornalista e, ovviamente, il pubblico che potrà partecipare attivamente. Parleremo di cose alte, di cultura eterna, del senso della vita e non delle minchionerie della politica italiana».

ricongiungim
un figlio attra
tra i versi del
Un tema molt
qualcuno av
escludere la G

«Sarebbe trag
ché noi dobbian
cia: cultura, uma
losofia e pensiero

Canzoni a piedi nudi per Pietro Verna

Venerdì in concerto al Forma di Bari

di LIVIO COSTARELLA

Preferisce considerarsi un «artigiano» della musica e delle parole, piuttosto che un musicista o un cantautore. E si è laureato in «Scienze dell'Educazione e della Formazione», all'Università di Bari, con una tesi su «Le figure femminili nei testi di Fabrizio De André». **Pietro Verna**, classe 1986, barese, è uno di quei giovani cantautori che hanno ben chiaro dove andare, cosa comporre e come scriverlo. Lo farà *A piedi nudi*, dal nome del suo ultimo album (Digressione Music), venerdì 4 novembre, alle 21, al Teatro Forma di Bari (infotel: 328.906.49.48, ingresso a 10 euro), in occasione di un concerto in cui presenterà al pubblico per la prima volta il disco, in collaborazione con l'associazione «Vivere d'Arte Eventi» di **Gabriele Zanini**. Insieme a Pietro (voce e chitarra) sul palco saliranno **Francesco Galizia** (fisarmonica e piano), **Andrea Campanella** (clarinetto), **Umberto Calentini** (contrabbasso e basso) e **Giovanni Chiapparino** (percussioni), autore, quest'ultimo, degli arrangiamenti. Dodici le tracce del secondo album di Verna (dopo il primo disco di inediti autoprodotti, *Ritratti*), ma il primo pubblicato da un'etichetta preziosa come la molfettese Digressione Music di **Girolamo Samarelli**. Il cantautorato di Verna occhieggia qua e là a Gianmaria Testa, Fabrizio De André o Ivano Fossati, ma ha nella sua voce e nelle trame musicali un'espressione del tutto nuova.

«*A piedi nudi* - spiega il cantautore - attiene, già dal titolo, all'approccio concettuale maturato nella sua realizzazione. I piedi spogli rimandano, inevitabilmente, a peculiarità ben definite, quali la tenacia, la responsabilità, il coraggio, la consapevolezza, la sensualità, il sacrificio, il rischio. La terra, come l'emozione, è fatta di sassi, asfalto caldo e spine che inducono agli inciampi, ma è anche costellata di fiori, sabbia

bagnata e silenzi che accarezzano. In questo progetto discografico c'è nudità e spessore, carne e poesia, semplicità e sinestesia. Storie di passione s'intrecciano a vite costrette ai margini; sfratti decisi dai capricci di un destino si mescolano ai racconti di un'attesa; la bellezza della punteggiatura convive con la narrazione di un pomeriggio insolito. Da un punto di vista musicale, atmosfere balcaniche si fondono con tanghi seducenti; melodie parigine si confondono con armo-



CANTAUTORI Il barese Pietro Verna

nie orientali; non mancano, chiaramente, cenni e riferimenti al buon cantautorato italiano. Un viaggio nell'essenza, quindi: a piedi nudi e con la testa ai sogni».

Nei dodici brani del disco, i cui testi sono nell'elegante booklet interno (contrappuntati dalle suggestive foto di **Stefano Di Marco**), c'è anche un racconto dello stesso Verna - *Sul treno* -, ben recitato dalla voce di Zanini. Il brano d'apertura, *Mandami un bacio*, contiene inoltre il testo del poeta **Bartolomeo Smaldone**, mentre negli arrangiamenti di Chiapparino figurano tredici musicisti (molti dei quali tra i migliori pugliesi) che arricchiscono il disco con un suono e un timbro che lasciano il segno.

Pietro Verna
a piedi nudi

{ Musica } Il nuovo disco del cantautore pugliese

Le "tracce" di Pietro Verna, artista "a piedi nudi"

borazione fotografica di Stefano Di Marco. Ad accompagnare Verna e i suoi testi i musicisti Vito Pesole, il citato Chiapparino, Umberto Calentini, Giulio Vinci, Domenico Lopez, Luca Fortugno, Andrea Campanella, Donny Bulice, Michele Jamil Marzello, Danilo Amato, Francesco Galtzia (sodale fedelissimo di Verna in tanti eventi e serate), Pantaleo Gadaleta e Luciano Turantino.

"A piedi nudi" è stato presentato nelle settimane scorse al teatro "Forma" di Bari, in una serata dall'alone magico e assai partecipata.

Dodici i testi che compongono l'opera, intrisa del lascito che in Verna continuamente operano grandi autori come Gianmaria Testa, Roberto Vecchioni, lo stesso Faber.

La deduzione è semplice e allo stesso composta.

I piedi nudi sono quelli che hanno abbracciato la terra, inscenato percorsi ora vani ora riusciti, battendo ipotesi di fusione con tutti gli ardori dell'esistenza. I piedi sono legati e uniti a noi stessi e alle nostre re-

sistenze-manchevolezze, ma si stringono alla terra: sono un punto fisico d'incontro tra le spesso audaci nostre volizioni e le viscere del profondo che ci donano equilibri altrimenti osteggiati.

Verna, attraverso dolci visioni romantiche, mai vacuamente stucchevoli, soprattutto perché bagnate al sapore spesso dell'ironia, anche prettamente musicale, ci accompagna in questo suo viaggio, personalissimo, attraverso canzoni e testi, una poeticità che non si cita, che non gioca stancamente su di sé ma che sempre si squadrerà in nome, appunto, di quell'inesauribile ricerca di nudità che è origine stessa di questo lavoro.

Ecco allora l'emozionale "Mandami un bacio", dagli echi suggestivamente neruliani, intrigante nel sound, scritta con Simaldone e chiara nell'individuare la strada della veridicità dell'amore rispetto a una noiosa domenica "in un centro commerciale".

Nonostante i messaggi, poche storie propriamente dette nelle canzoni di Verna: piuttosto concetti, fasti, passaggi, parole, immagini, sensazioni.

Non solo, dunque, i fatti raccontati attraverso le mere intuizioni artistiche ma la realtà della vita, nei suoi momenti in apparenza impercettibili, arditamente filtrati attraverso un discorso intimo ma non slegato dalle relazioni, personale ma non ingenuamente intimista.

Interessante il discorso sulle scelte semantiche di Verna: spiazzanti, ossimoriche talvolta, magmatiche e geometriche, spirituali e metropolitane allo stesso tempo. Parole da poeta vero, tra "coordinate della volontà", "suono pulito del desiderio", tempo "masticato", "ripetizioni intrisi di sentimenti", dissi da "consumare". Ci si osserva, ci si ascolta, in questi versi e in queste musiche, guardando alla vita e ai sentimenti "da questa parte del mare" (il titolo di una canzone, ancora una volta l'angolo d'osservazione dell'autore è chiaro).

I tempi sono allora anche quelli del cielo e del tempo quotidiano stesso, momenti che infuiscono sull'uomo e sul pose-

ta: "Primavera", "Pomeriggio", "Alba", "Dicembre".

Il tutto attraverso i viaggi del "Viaggiatore viaggiante", felice e ostentata tautologia. Nella "Tracce", dove l'altra disordinata presenza è disturbante e così l'artista perde se stesso nei "comizi spezzati", nei "sorrisi circensi", tra "corpi affollati", "non c'è nessuna traccia di me".

Ma poi, dopo le "orme di donna presenti", magari su "sabbie bagnate", "ho voluto vedermi abbracciato ad un mare/ con tasche piene d'amore, qui c'è una voce che parla di me".

Parla anche a noi quella voce, solcando inevitabili "Tracce" in chi ascolta e riflette.

Un bel lavoro, quello di Verna e dei suoi collaboratori e amici. Verna farà strada, non c'è dubbio. Ancora meno dubbi sul fatto che la farà "A piedi nudi". Ha la ricerca dell'autentico come tentativo e, si spera, vero suo approdo. Offre l'arte per l'arte o, se si preferisce, in un'arte che abbracci simbolicamente l'esistenza.

Per citare un grande del '900, un'arte "come vita".

Marino Pagano

La nudità è verità. Sempre. Chi poi, accanto a quell'idea cristallina di autenticità, unisce il cammino, il necessario e vitale approfondire i passi lungo la storia della vita, di nudo ha anche il corpo. Tutto è corpo e tutto è vero. E così, "A piedi nudi" è in realtà il tentativo di verità di Pietro Verna, cantautore e musicista, poeta.

Da tempo ormai sulla breccia musicale e culturale del panorama del cantautorato giova-

ne italiano, Verna, classe 1986, tesi di laurea che è tutto un programma ("Le figure femminili nei testi di Fabrizio De André"), è ispirato acrobata delle parole.

Dopo "Ritratti" (2012), ecco il suo secondo disco, con arrangiamenti musicali di Giovanni Chiapparino e la collaborazione ai testi anche dello scrittore altamurano Bartolomeo Smaldone e del ligure Gabriele Zanini (che è anche voce narrante per il testo della struggente "Sul treno").

Il disco, una produzione "Deduzione", si avvale della colla-

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

VIVILA



ESCE IL VOLUME «MIA» DELL'AUTORE BARESE Pietro Verna dalle canzoni ai versi

■ S'intitola «Mia» la raccolta poetica del cantautore Pietro Verna, classe 1986, che alla sua prima pubblicazione letteraria dopo la proposta di tanti testi interessanti inclusi nei suoi album, da «Ritratti» al recente «A piedi nudi», presenta ora una piacevole silloge poetica. Una musica cantautorale già apprezzata da pubblico e critica e che ora, sempre accompagnata dall'immane presenza di

una parola che si fa suono e armonia, si presenta direttamente in versi, nella forma propria della poesia. Ed ecco «Mia» (Di Felice edizioni), delicata raccolta di componimenti, dallo stile simbolicamente musicale, attinto dal linguaggio urbano della quotidianità, cesellando senza orpelli l'attenzione al suono, lontana da vacui funambolismi formali. Al centro c'è la poesia, col suo autore: emozioni, respiri, passaggi. Il volume è stato presentato a San Benedetto del Tronto e in questi giorni partiranno le presentazioni nel Barese.

Mercoledì 7 Febbraio 2018

BISCEGLIE CONCERTO AL TEATRO DON STURZO, DOMENICA 11 FEBBRAIO, ALLE 18

Ecco Pietro Verna con «A piedi nudi»

Nel teatro Don Sturzo di Bisceglie domenica 11 febbraio, alle ore 18, si terrà il concerto di Pietro Verna (voce e chitarra) che presenta il suo nuovo album "A piedi nudi". Lo accompagnano Francesco Galizia (piano e fisarmonica), Andrea Campanella (clarinetto e sax), Domenico Lopez (chitarra classica).

Il nuovo disco "A piedi nudi", arrangiato da Giovanni Chiapparino, richiama già nel titolo all'approccio maturato durante la realizzazione:

i piedi spogli rimandano, inevitabilmente, a peculiarità ben definite come la tenacia, la responsabilità, il coraggio, la consapevolezza, la sensualità, il sacrificio, il rischio.

La terra, come l'emozione, è fatta di sassi, asfalto caldo e spine che inducono agli inciampi, ma è anche costellata di fiori, sabbia bagnata e silenzi che accarezzano. In questo progetto discografico c'è nudità e spesso, semplicità e

poesia. Storie di passione s'intrecciano a vite costrette ai margini; da un punto di vista musicale atmosfere balcaniche si fondono con tanghi seducenti, melodie parigine si uniscono ad armonie orientali, con cenni e riferimenti al cantautorato italiano di qualità. Un viaggio nell'essenza... a piedi nudi e con la testa ai sogni. Per informazioni e prenotazioni biglietti rivolgersi al 345.6394314, oppure domenica pomeriggio presso il botteghino del teatro, sito in via Pozzo Marrone 86, adiacente alla scuola media Battisti-Ferraris.



TALENTO
Pietro Verna



ARTISTA DI ADELFA, HA VINTO IL «POETIKA» DI VERBANIA

Premio al cantautore e poeta Pietro Verna

■ Importante riconoscimento per il cantautore e poeta pugliese Pietro Verna. Classe 1996, di Adelfia, ha all'attivo due album e un libro di poesie. «Mia» il titolo della silloge. Un libro che si è guadagnato il prestigioso premio «Poetika» di Verbania, in Piemonte. La premiazione per il 2018 si è tenuta a fine settembre, al teatro Maggiore di Verbania. Apertura cerimonia e spettacolo da parte delle autorità e dei presidenti del premio e di giuria. Lettura delle poesie segnalate e vincitrici da parte di

Daniela Cattani Rusich e di Elio Del Monaco. A Pietro Verna è stato pertanto assegnato il primo posto nella sezione C del riconoscimento, dedicata alle opere poetiche edite. Edizioni Di Felice, il libro, con prefazione del giornalista Marino Pagano, è stato già presentato in Puglia in più librerie e associazioni culturali. Verna, accompagnato sempre da validi musicisti, aggiorna continuamente il suo repertorio, proponendo spesso percorsi di ricerca e coniugando la grande letteratura con la musica d'autore e le composizioni impegnate: Battisti-Leopardi, Dalla-Merini, Concato-Neruda sono, per esempio delle associazioni fra musica e scrittura poetica.



CULTURA Pietro Verna

I versi di Verna tra amore e vita

Presenta il suo libro «Mia»

Versi liberi, intrisi di passione e tenerezza che seguono lo stile del poeta, simbolico e contemplativo, leggero e tenace al tempo stesso.

Per la prima volta in veste di autore, Pietro Verna sarà ospite alla Biblioteca di Babele, in piazza Longobardi. L'appuntamento è per domani, giovedì 4 gennaio, alle 19, per presentare «Mia», edito da Di Felice, la sua prima raccolta di poesie.

Pietro Verna nasce come musicista, ma impegnato in una costante e raffinata ricerca di linguaggio. Così, si lascia "accarezzare" dall'influenza di artisti del calibro di De André, Fossati, Capossela, Barbieri e Testa. Il suo desiderio di esprimersi nel bello lo porta sempre più ad accostare percorsi musicali a poetici: nascono così connubi tra Lucio Battisti e Giacomo Leopardi, o Lucio Dalla e Alda Merini: formati apprezzatissimi e seguiti da fan sempre più numerosi.

Dopo essersi imposto negli ultimi anni come un sensibile e talentuoso musicista, con i suoi due album *Ritratti* e *A piedi nudi*, pubblicati rispettivamente nel 2012 e 2016, Verna intraprende, oggi, anche un percorso letterario, in un tour che lo porta, tra librerie e associazioni culturali, ad incontrare un pubblico di lettori ed amanti della poesia. L'ingresso è libero.

[n.aur.]



Marino Pagano

La nudità è verità. Sempre. Chi poi, accanto a quell'idea cristallina di autenticità, unisce il cammino, il necessario e vitale approfondire i passi lungo la storia della vita, di nudo ha anche il corpo. Tutto è corpo e tutto è vero. E così, "A piedi nudi" s'intitola il tentativo di verità di Pietro Verna, cantautore e musicista, poeta.

Da tempo ormai sulla breccia musicale e culturale del panorama del cantautorato giova-

ne italiano, Verna, classe 1986, tesi di laurea che è tutto un programma ("Le figure femminili nei testi di Fabrizio De André"), è ispirato acrobata delle parole.

Dopo "Ritratti" (2012), ecco il suo secondo disco, con arrangiamenti musicali di Giovanni Chiapparino e la collaborazione ai testi anche dello scrittore altamurano Bartolomeo Smaldone e del ligure Gabriele Zanini (che è anche voce narrante per il testo della struggente "Sul treno").

Il disco, una produzione "Difgressione", si avvale della colla-

{ Musica } Il nuovo disco del cantautore pugliese

Le "tracce" di Pietro Verna, artista "a piedi nudi"

borazione fotografica di Stefano Di Marco. Ad accompagnare Verna e i suoi testi i musicisti Vito Pesole, il citato Chiapparino, Umberto Calentini, Giulio Vinci, Domenico Lopez, Luca Fortugno, Andrea Campanella, Donny Balice, Michele Jamil Marzella, Danilo Amato, Francesco Gallia (sodale fedelissimo di Verna in tanti eventi e serate), Pantaleo Gadaleta e Luciano Tarantino.

"A piedi nudi" è stato presentato nelle settimane scorse al teatro "Forma" di Bari, in una serata dall'alone magico e assai partecipata.

Dodici i testi che compongono l'opera, intrisa del lascito che in Verna continuamente operano grandi autori come Gianmaria Testa, Roberto Vecchioni, lo stesso Faber.

La deduzione è semplice e allo stesso composta.

I piedi nudi sono quelli che hanno abbracciato la terra, inscenato percorsi ora vani ora riusciti, battendo ipotesi di fusione con tutti gli ardori dell'esistenza. I piedi sono legati e uniti a noi stessi e alle nostre re-

sistenze-manchevolezze, ma si stringono alla terra: sono un punto fisico d'incontro tra le spesso audaci nostre volizioni e le viscere del profondo che ci donano equilibri altrimenti osteggiati.

Verna, attraverso dolci visioni romantiche, mai vacuamente stucchevoli, soprattutto perché bagnate al sapore spesso dell'ironia, anche prettamente musicale, ci accompagna in questo suo viaggio, personalissimo, attraverso canzoni e testi, una poeticità che non si cita, che non gioca stancamente su di sé ma che sempre si squaderna in nome, appunto, di quell'inesauribile ricerca di nudità che è origine stessa di questo lavoro. Ecco allora l'emozionale "Mandami un bacio", dagli echi suggestivamente nerudiani, intrigante nel sound, scritta con Smaldone e chiara nell'individuare la strada della veridicità dell'amore rispetto a una noiosa domenica "in un centro commerciale".

Nonostante i messaggi, poche storie propriamente dette nelle canzoni di Verna: piutto-

sto concetti, fasi, passaggi, parole, immagini, sensazioni.

Non solo, dunque, i fatti raccontati attraverso le mere intuizioni artistiche ma la realtà della vita, nei suoi momenti in apparenza impercettibili, arditamente filtrati attraverso un discorso intimo ma non slegato dalle relazioni, personale ma non ingenuamente intimista.

Interessante il discorso sulle scelte semantiche di Verna: spiazzanti, ossimoriche talvolta, magmatiche e geometriche, spirituali e metropolitane allo stesso tempo. Parole da poeta vero, tra "coordinate della volontà", "suono pulito del desiderio", tempo "masticato", "ripetizioni intrisi di sentimenti", dissi da "consumare". Ci si osserva, ci si ascolta, in questi versi e in queste musiche, guardando alla vita e ai sentimenti "da questa parte del mare" (il titolo di una canzone, ancora una volta l'angolo d'osservazione dell'autore è chiaro).

I tempi sono allora anche quelli del cielo e del tempo quotidiano stesso, momenti che infuiscono sull'uomo e sul poc-

ta: "Primavera", "Pomeriggio Alba", "Dicembre".

Il tutto attraverso i via del "Viaggiatore viaggiante", lice e ostentata tautologia. E la "Tracce", dove l'altrui disordinata presenza è disturbant così l'artista perde se stesso "comizi sprecaati", nei "sorris circensi", tra "corpi affollati" "non c'è nessuna traccia di me".

Ma poi, dopo le "orme donna presenti", magari "sabbie bagnate", "ho voluto dermi/abbracciato ad un ma con tasche piene d'amore/c c'è una voce che parla di me".

Parla anche a noi que voce, soleano inevitabili "Tracce" in chi ascolta e riflette.

Un bel lavoro, quello di Verna e dei suoi collaboratori amici. Verna farà strada, non c'è dubbio. Ancora meno dubbi sul fatto che la farà "A piedi nudi". Ha la ricerca dell'autentico come tentativo e, si spera, vero suo approdo. Oltre l'arte per l'arte o, se si preferisce in un'arte che abbracci simbolicamente l'esistenza.

Per citare un grande d'900, un'arte "come vita"